

Una bella lettera per i 20 anni di attività politica del Guastafeste

Sul Corriere del Ticino del 2 febbraio 2016 è apparsa una lettera a firma Giovanni John che potrete leggere qui sotto e che è stata pubblicata in una versione più breve anche sul Giornale del Popolo del 9 febbraio . Una lettera piena di ammirazione per le numerose e importanti battaglie del Guastafeste, molte delle quali vinte . Grazie a queste battaglie, fatte nell'interesse dei cittadini, il piccolo ma scomodo Guastafeste ha suscitato diverse gelosie e antipatie specialmente fra i membri del Gran Consiglio e in più di un Municipio, ma con il passare degli anni ha saputo conquistarsi la fiducia e la simpatia di molti cittadini, che in vari modi – chi aiutandolo a raccogliere firme, chi con messaggi di incoraggiamento, chi con contributi finanziari a sostegno delle sue battaglie – hanno manifestato il loro appoggio al tenace movimento politico e al suo fondatore. Senza di loro non so se avrei avuto la forza e la motivazione necessarie per andare avanti al ritmo degli ultimi anni, e dunque un caloroso grazie a tutti !

Per vari motivi , pochissimi (forse 2 o 3 in 20 anni) sono però coloro che hanno voluto manifestare pubblicamente, con l'invio di lettere ai giornali, la loro ammirazione per l'attività politica da me svolta. Si sa infatti che è più facile criticare che elogiare e riconoscere qualche merito a qualcuno : ciò fa parte della natura umana. Forse, come spesso avviene, v'è chi attende il momento della mia dipartita da questo mondo per esprimere un qualche riconoscimento a titolo postumo... Per questo motivo la lettera del signor John, di Manno, scritta e pubblicata quando sono ancora vivo e vegeto e in grado di apprezzarla, mi ha quasi commosso, e gli ho chiesto l'autorizzazione di pubblicarla anche sul mio sito internet, per sottolineare in tal modo il ventesimo anniversario della mia attività politica (avevo iniziato nel 1996 all'età di 44 anni...!).

Giorgio Ghiringhelli

IL GUASTAFESTE E IL VELO ISLAMICO

A seguito dei fatti di Colonia che hanno dimostrato la fondatezza delle sue precedenti messe in guardia, Il Guastafeste, alias Giorgio Ghiringhelli, ha inviato ai giornali ed a ogni deputata / deputato ticinese il testo, già pubblicato sul suo sito nel 2013, "Il Burqa, il velo e il....lecca-lecca" accompagnato da un messaggio in cui egli sostiene la necessità di vietare il velo islamico in tutta Europa e di bloccare il flusso di immigrati maschi musulmani soli dai 15 ai 35 anni e, visto il vicino carnevale, sollecita anche quale misura urgente l'introduzione di limitazioni nei centri federali per richiedenti l'asilo per i giovani maschi non sposati, non consentendo più a loro di uscire per tutta la notte al venerdì e al sabato.

Le misure da lui auspiccate potranno sembrare eccessive, specialmente a quelli di noi che non hanno approfondito la questione delle fondamentali differenze culturali e religiose tra noi e l'Islam, e benché per certi versi possano far senso (il futuro ce lo dirà) è certo che esse non hanno alcuna chance di successo visto come opera la politica e il "politically correct".

Detto questo occorre fare una premessa. Prima dell'11 settembre 2001 il Ghiro, per sua ammissione, non si era mai interessato all'Islam, ma dopo quella immane tragedia si è ampiamente e continuamente documentato sul mondo islamico e sul pensiero dei suoi aderenti, al punto che lo definirei una persona di sicuro riferimento in questo campo (si veda sul suo sito il link dedicato all'Islam). Questa specie di moderno Robin Hood si batte per le cose che gli sembrano giuste, non lesinando lavoro, sforzi e spese, come lo dimostrano le sue numerose iniziative coronate da successo e ricorsi vinti. A proposito del Burqa ha osservato che se avesse avuto figli non avrebbe intrapreso quella campagna per proibirlo in Ticino, in quanto troppo pericoloso per la sua incolumità personale.

Personalmente non conosco nessun altro politico ticinese che con così tanta passione, caparbia e senza interessi personali in gioco (carriera politica, lobby, clientela varia) e senza l'appoggio di un vasto apparato partitico ha fatto così tanto per il nostro Cantone. Sottolineo questo una volta di più perché sono rimasto stupito dal silenzio stampa e da alcune risposte arroganti ricevute da deputati/e destinatari del suo comunicato, che sembrano aver completamente frainteso lo scopo di Ghiringhelli o non aver realmente capito cos'è la posta in gioco.

Ribadisco che ognuno di noi ha le sue idee e può non essere d'accordo o disapprovare quanto scritto dal Ghiro. Però c'è modo e modo di esprimere il proprio dissenso, soprattutto a fronte di un lavoro accurato, documentato e lungimirante, svolto avendo in mente il benessere e la sicurezza della nostra società. Le reazioni più inviperite paiono quelle dei socialisti, ma non è poi così sorprendente. Alcuni socialisti svizzeri vorrebbero che la legge vieti la divulgazione della nazionalità dei delinquenti (al riguardo non so come la pensano liberali e PPD, ma per fortuna qui si può contare almeno sull'UDC).

Anche a Colonia e in Svezia le autorità per qualche tempo hanno tentato di non lasciar trapelare in pubblico i misfatti di alcuni asilanti e a Rotherham in Inghilterra si erano tollerati per anni abusi su bambini da parte di cittadini di origine pakistana per non essere tacciati di razzismo se si fossero formulate accuse a loro carico. I socialisti hanno un ruolo da giocare nella società odierna tra l'altro per limitare gli eccessi del libero mercato, della globalizzazione e difendere i nostri cittadini più bisognosi. Ma come in passato alti prelati religiosi nel caso di abusi su minori, quando la realtà non quadra con la loro ideologia essi preferiscono stendere un pietoso velo sui fatti; buonismo, voler apparire aperti, favorevoli al multiculturalismo e tolleranti a tutti i costi fanno sì che su fatti incresciosi ad opera di stranieri o richiedenti l'asilo si preferisca tacere, non sono avvenuti.

E mentre agli inizi di derive è facile porvi rimedio, se si lascia fare la situazione diventa incontrollabile (ghetti di società parallele in alcune grandi città europee). Eppure soprattutto i socialisti dovrebbero rendersi conto che se domani la questione dei richiedenti l'asilo deborda, a soffrirne maggiormente sarebbero proprio i loro aderenti, perché tra i più vulnerabili nella nostra società.

Egredi lettori, fatevi voi stessi un giudizio: leggete sul sito www.ilquastafeste.ch il testo summenzionato come pure "Dopo Colonia: vietare in Europa il velo islamico ("marchio" razzista e sessista)" nel quale sono anche riportate le stizzite risposte di alcuni deputati / deputate e la replica del Guastafeste. In vista delle prossime elezioni cantonali chiedetevi se vi sembra che certi nostri rappresentanti in parlamento hanno veramente capito l'essenza del problema e se fate loro affidamento per il nostro futuro; in ogni caso chi di noi non si è già interessato per conto proprio, nel sito summenzionato troverà testi che lo aiuteranno a meglio comprendere perché la convivenza tra sistemi culturali e religiosi assai diversi non è così semplice.

Giovanni John, Manno